

# LOTTO ZERO. Al Civico numerose realtà locali in uno spettacolo composito



## L'avventura di Verne fra memoria e fantasia

*Teatro, danza e musica intorno allo scrittore*

di Maurizia Veladiano

**Schio.** Voci, sussurri, un andirivieni sotterraneo di passi eccitati e leggeri. La penombra scopre nicchie azzurrate e profonde. Il brusio si alza, modula inflessioni, inquietanti sussulti. Creature notturne evocano spazi fluttuanti, anime scintillanti e perdute. La tempesta giunge improvvisa. Un inferno d'acqua e di vento, su cui il tempo apre un tunnel prodigioso e fantastico. Al termine del tunnel, lui, un uomo che ha fatto della scrittura un modo per viaggiare nel futuro, per scoprire ciò che si nasconde nelle pieghe stillanti e segrete di una natura vibrante e imprevedibile.

Un teatro per Jules, spettacolo di scena nell'ambito del progetto "Lotto Zero", impegnato nel recupero dell'antico Teatro Civico, racconta la singolare avventura umana e letteraria di Jules Verne, di cui ricorre quest'anno il centenario della morte. Una produzione che ha visto il coinvolgimento di numerose realtà associative locali, che insieme hanno contribuito alla realizzazione di un percorso artistico ricco di suggestioni e sottili vibrazioni.

Coordinato da Theama Teatro, in collaborazione con la Fondazione, il Comune e alcune aziende private, l'allestimento costeggia i territori di una fantasia bella e potente, in cui l'ideale romantico legato alle prime grandi scoperte scientifiche trova in Verne un interprete affascinante e acuto, in grado di anticipare ogni sorta di creazione. Avventura e tecnologia realizzano nei suoi romanzi intrecci sorprendenti, dove l'immaginazione mette le ali a una realtà ancora di là da venire con una minuzia e una precisione al limite della preveggenza. Elicotteri, missili, bombe atomiche, carri armati, sottomarini elettrici, isole artificiali e astronauti popolano un universo mozzafiato, su cui il sogno si apre su orizzonti di straordinario impatto emotivo. Il percorso indicato dalla drammaturgia di Adriano Marcolini, che nello spettacolo veste anche i panni del protagonista, fonde il gioco scintillante dell'invenzione con un'anima palpitante e inquieta, lambita da quel male di vivere che investirà di lì a poco tutto il Novecento.

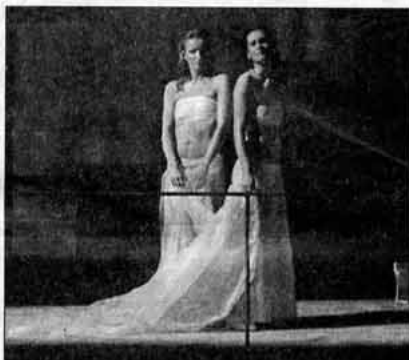
Colto in un momento di crisi e sofferenza interiore, il grande autore francese ricorda, a bordo del "Saint Michel III", il suo ultimo yacht, i momenti salienti di un'esistenza, nella quale il rapporto con il figlio (interpretato da Marco Francini) si svela in tutta la sua complessità. Le loro voci si cercano, si rincorrono, fino a cogliersi in quel luogo non luogo in cui "il cerchio incompleto delle cose non dette chiede di essere chiuso".

Niente di ciò che è stato muore. Tutto continua ad essere. Basta trovare la strada. Basta sapere ascoltare le voci racchiuse nelle pareti di un teatro, in cui il tempo si è sedimentato giorno dopo giorno, anno dopo anno, fino a trasformarsi in un immenso, potente respiro, che dalle viscere dei millenni giunge fino a noi

carico di bellezza e poesia.

Fatiscente e altero, carena cigolante di splendide navi fantasma, motore pulsante di un divenire che qui osserva attento il suo magmatico cuore di tenebra, il Teatro Civico di Schio dispiega le sue vele narrative verso una dimensione in cui il Nautilus, il capitano Nemo, il professor Otto Lidenbrock e il nipote Axel incrociano i loro destini con una realtà che ha il sapore di uno stupefacente romanzo.

La regia di Piergiorgio Piccoli e Aristide Genovese conduce la messinscena all'interno di una gigantesca, sontuosa spirale, dalle cui volute teatro, danza, musica, drammaturgia, scenografia e video-produzioni emergono nelle forme ipnotiche di una macchina spettacolare lanciata a tutto regime verso un finale accelerato e immaginifico. Il "balon del conte", alias l'aeronave Italia del conte Almerico da Schio, tre mesi dopo la morte di Verne prende il volo, s'innalza, accarez-



Lara Campigato (a sinistra) e Anna Zago. Sopra, Marco Francini e Adriano Marcolini, autore anche del testo.

za l'aria e conquista con guizzo orgoglioso le vie del cielo. Ed ecco che l'Albatros del mitico Robur e il "balon" del conte Almerico s'incontrano in un punto che non ha tempo né confini: passato, presente e futuro palpitano in quel secondo scagliato nello spazio e destinato a vivere per sempre.

Le musiche di Pierangelo Valtinoni e Giovanni Panozzo accompagnano una progressione rappresentativa che Anna Zago e Lara Campigato restituiscono, con gesti regali, in un disegno coreutico dalle inflessioni delicatamente liriche: «La morte non annulla l'essenza di una vita. I frammenti invisibili di un'anima non svaniscono. Fluttuano, vagano tra terra e cielo, così come la fantasia e l'ispirazione che hanno alimentato l'opera di uno scrittore. Esse lasciano tracce in una dimensione che gli uomini non percepiscono. Sospese e indelebili».

Lavoro solidamente corale, attraversato da una strana e potente suggestione, *Un teatro per Jules* si è avvalso del contributo delle associazioni Theama, Le Ore Piccole, Schio Teatro Ottanta, La Trappola, Filodiarianna e il laboratorio di Danza "Via". Hanno collaborato alla drammaturgia Piergiorgio Piccoli e Beppe Casales. L'allestimento del foyer era di Maurizio D'Agostini.